

# ANNALI DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA

DIPARTIMENTO DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA  
UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

1

NUOVA SERIE - ANNO I 2013



EDUCATT - UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

---

# ANNALI DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA

---

DIPARTIMENTO DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA  
UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

---

Fondati da CESARE MOZZARELLI

1

---

NUOVA SERIE - ANNO I 2013

---

Milano 2013

---

EDUCATT - UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

---

# ANNALI DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA

Dipartimento di Storia Moderna e contemporanea

Università Cattolica del Sacro Cuore

Nuova Serie - Anno I - 1/2013

ISSN 1124-0296

---

## **Direttore**

ROBERTINO GHIRINGHELLI

## **Comitato scientifico**

CESARE ALZATI - GABRIELE ARCHETTI - GILIOLA BARBERO -  
PIETRO CAFARO - LUCA CERIOTTI - EMANUELE COLOMBO -  
CHIARA CONTINISIO - CINZIA CREMONINI - ANGELO CRESPI - MASSIMO FERRARI -  
ROBERTINO GHIRINGHELLI - DANIELE MONTANARI - IVANA PEDERZANI -  
ELENA RIVA - PAOLA SVERZELLATI - PAOLA VENTRONE

## **Segreteria di redazione**

MARIA CRISTINA SCALCINATI

GIOVANNA GAMBA

Per la selezione dei contributi da pubblicare la rivista segue il metodo della revisione tra pari basata sull'anonimato, avvalendosi dei membri del Comitato scientifico e di studiosi esterni italiani e stranieri.

© 2013 **EDUCatt - Ente per il diritto allo studio universitario dell'Università Cattolica**  
Largo Gemelli 1 - 20123 Milano - tel. 02.7234.2234 - fax 02.80.53.215  
*e-mail:* editoriale .dsu@educatt.it (*produz.*) - librario.dsu@educatt.it (*distrib.*)  
*web:* www.educatt.it/libri/ASMC

*questo volume è stato stampato nel mese di dicembre 2013  
presso la Litografia Solari - Peschiera Borromeo (Milano)  
con tecnologia e su carta rispettose dell'ambiente*

ISBN 978-88-6780-061-2

## Giornata di studi in onore di Salvo Mastellone

NICOLA ANTONETTI

Ringrazio gli amici dell'Università Cattolica, il Rettore Lorenzo Ornaghi e il Direttore del Dipartimento di Storia moderna e contemporanea Robertino Ghiringhelli, per l'invito a partecipare a questa Giornata in onore di Salvo Mastellone. È la prima volta che illustri studiosi avviano un'indagine complessiva, e che prevedibilmente si articolerà in altre tappe, sul lascito culturale e umano di Mastellone per l'Università italiana e per la nostra disciplina, la Storia delle dottrine politiche. In tale contesto il mio contributo sarà limitato a qualche considerazione sulla sua azione accademica e sulla sua opera e rappresenterà solo la testimonianza di chi nell'ottobre del 2010, su generosa indicazione dei colleghi, ha raccolto per ultimo la responsabilità di presiedere l'Associazione Italiana degli Storici delle Dottrine Politiche che Mastellone fondò nel 1995; responsabilità assunta, dopo di lui, da Anna Maria Del Grosso Lazzarino dell'Università di Genova, presente a questa nostra Giornata di studi, e da Gian Mario Bravo dell'Università di Torino, il quale, impossibilitato a partecipare agli odierni lavori, mi ha inviato il messaggio che desidero trasmettere:

Torino, 13 maggio 2012

Caro Presidente,

purtroppo non potrò essere con Voi nella mattinata di lunedì 14 maggio, all'Università Cattolica, per ricordare il Collega e Amico recentemente scomparso, Salvo Mastellone. Sono infatti impegnato nel torinese Salone del Libro, che in modo pressoché continuativo richiede la presenza in dibattiti e seminari, con un'attività invero assai onerosa.

Ritengo sia giusto serbare la memoria del nostro primo Presidente non tanto attraverso una celebrazione o una semplice commemorazione, ma con l'analisi della sua opera scientifica e la riflessione sul suo fervore culturale: come in effetti fin da ora si comincia a fare.

La sua presenza nell'accademia e il suo contributo agli studi in Italia, sempre con una visione cosmopolitica, sono stati fondamentali per almeno sessant'anni. Per questo, noi tutti – anziani come me, coloro che sono più giovani e, ancora, le ultime generazioni – gli dobbiamo moltissimo. E abbiamo una sorta di obbligo nei suoi confronti: trattenerlo a lungo con noi nelle nostre ricerche.

Ti prego di scusare la mia assenza, di manifestare la mia partecipazione e di porgere il mio saluto agli Amici e ai Colleghi presenti.

Un caro saluto, Gian Mario Bravo

Ho trovato molto importante l'esortazione di Bravo a «trattenere molto a lungo Mastellone nelle nostre ricerche». È un'esortazione impegnativa, perché implica il confronto con l'ampia opera di uno tra i più autorevoli studiosi di una disciplina di grande tradizione accademica, "inventata" agli inizi degli anni Venti dello scorso secolo da Gaetano Mosca, il quale fece emergere dalle astrazioni della dommatica giuridica della sua formazione la necessaria attenzione alla storia istituzionale come alle categorie e alle teorie politiche. Una disciplina, la nostra – non dimentichiamolo – che nell'ultimo dopoguerra con suoi prestigiosi rappresentanti è stata all'origine di pressoché tutto il plesso di settori scientifici che compongono l'attuale area accademica della storia politica e della politologia (dalla Scienza Politica, alla Storia delle istituzioni politiche, alla Filosofia Politica, alla Storia delle Americhe, ecc.).

Mastellone, pubblicate varie e importanti ricerche su Victor Cousin, sulla "venalità degli uffici" durante la reggenza di Maria de' Medici, sul pensiero politico a Napoli e in Francia nel XVII secolo e sul pensiero democratico di Giuseppe Mazzini, ha avuto la ventura di entrare a fare parte del gruppo di studiosi (Mario Delle Piane, Luigi Firpo, Nicola Matteucci, Mario D'Addio e pochi altri) che animarono quella che è stata felicemente definita la «stagione dei Maestri». Assieme a quei Maestri partecipò alla fondazione nel 1968 della rivista "Il Pensiero Politico", che, per dichiarata vocazione disciplinare, si distinse subito non solo dalle riviste di politica del passato, ma anche da quelle coeve che pure avevano analoghi obiettivi conoscitivi. Peraltro nasceva in un anno di svolte epocali della società occidentale, le quali, in modo diretto o indiretto, mettevano in questione i contenuti e, soprattutto, i metodi dei nostri studi. La rivista fu impostata dall'inizio – e Mastellone ne fu uno dei principali artefici – per offrire un nuovo modello alle ricerche sul pensiero politico, riferendo l'analisi dei percorsi concettuali e lessicali a specifici contesti storici e culturali. La ricognizione dei processi 'interni' della riflessione politica riusciva in tal modo a rivelare uno spessore inedito attraverso la verifica degli intrecci con la riflessione filosofica, giuridica e socioeconomica; la tradizionale applicazione degli strumenti della filologia ai testi politici poteva espandersi allo studio dei costituzionalismi moderni e contemporanei. In sostanza, gli ampliamenti e gli approfondimenti tematici, assieme al forte interesse per la forma e la crisi dello Stato moderno, incrementato dal confronto con il pensiero

politico-giuridico internazionale e con la storiografia istituzionale, specie di matrice germanica, consentirono l'inaugurarsi di una stagione che si può definire davvero straordinaria per il fiorire e l'organizzarsi dei nostri studi: solo per fare qualche esempio, Gianfranco Miglio creava in quegli anni a Milano la Fondazione italiana di studi amministrativi; Firpo impostava e compiva qualche anno dopo la grande impresa editoriale della *Storia delle idee politiche economiche sociali*.

L'aver colto con molta lucidità questi e altri fermenti innovativi indusse Mastellone a concepire prima e a fondare poi, a Firenze nel febbraio 1995, con i colleghi Giuseppe Buttà, Gaetano Calabrò e con il compianto allievo Eluggero Pii, l'Associazione Italiana degli Storici delle Dottrine Politiche (AISDP). Non pochi né secondari furono i dubbi che espressero colleghi di varie parti d'Italia su una operazione che prospettava la confluenza in un organismo culturale unitario dei componenti di una disciplina che aveva subito negli anni appena precedenti esodi e lutti gravi (ricordo solo la dolorosa e prematura scomparsa di Anna Maria Battista) e che in quel momento si configurava soprattutto come una sorta di confederazione tra gruppi e scuole che facevano capo a illustri studiosi delle più prestigiose Università italiane. In realtà, nonostante i dubbi, l'AISDP è arrivata progressivamente a raccogliere nelle sue file pressoché tutti i docenti, nonché dottorandi e dottori di ricerca, della disciplina.

Questa importante aggregazione accademica non fu casuale né determinata unicamente in senso corporativo dal profilarsi alla fine degli anni Novanta di una forte innovazione nelle procedure concorsuali universitarie. Mastellone aveva preparato a lungo il terreno per il successo della sua iniziativa, cioè per dotare la disciplina di un profilo il più possibile unitario e fondato su vincoli scientifici nazionali e internazionali. La sua esperienza di vita in Francia e in Inghilterra lo impegnava sempre a combattere ogni tentazione 'provinciale' nella conduzione degli studi politici; inoltre, una prestigiosa rete di relazioni e collaborazioni agevolò la sua opera di Presidente della Commissione internazionale degli studi sulle istituzioni rappresentative, volta in continuazione a sollecitare i più giovani ad aprirsi a ricerche direttamente o indirettamente collegate alle insorgenti tematiche geopolitiche. In modo del tutto coerente animò importanti iniziative per individuare sul piano intellettuale gli elementi utili a fare emergere l'unità culturale e ideale nascosta nel sistema europeo degli Stati-nazione; in tal senso, assieme ad altri colleghi, si era fatto promotore, a Parigi prima e a Firenze poi, tra il 1988 e il 1989, di un *Appello per l'Europa della cultura*. Non mancò, inoltre, di stimolare l'amico e collega Vittor Ivo Comparato a condurre e pubblicare una ricerca

assolutamente innovativa sui “modelli nella storia del pensiero politico” e Carlo Carini e altri suoi allievi a fondare a Perugia il Centro interuniversitario di studi sulla rappresentanza politica.

Villa Fabbricotti dell’Università di Firenze e Palazzo Cesi di Acquasparta dell’Università di Perugia divennero la sede di periodici incontri di studio che radunavano studiosi di tutt’Italia, impegnati a produrre indicazioni su tematiche importanti, a mettere in discussione risultati e metodi di ricerca e a fornire materiali di pregio per iniziative editoriali che Mastellone curava personalmente. Delle relazioni (interne e esterne alla disciplina) Mastellone è stato l’artefice principale: sia nelle ripetute intraprese accademiche, sia nell’uso di coinvolgere personalmente i suoi interlocutori, specie i giovani, ai quali insegnava che l’impegno nel lavoro scientifico era l’essenziale viatico per soddisfare le loro legittime aspirazioni. In tutte queste occasioni, e in altre, un’intera generazione di studiosi (compreso il sottoscritto) si è formata alla ricerca scientifica, si è confrontata con i docenti più esperti e “anziani” e ha tessuto quella rete di relazioni fatta di scambi culturali e amicali e di lealtà reciproca che durano tuttora. Infine, la legittimazione reciproca a studiare vari aspetti e varie dimensioni del “politico” si fondava su principi ineludibili, gli stessi che animavano l’esperienza de “Il Pensiero Politico”: il rigore delle ricerche e l’attenzione ai contesti storici nei quali si evolve la riflessione politica.

Del resto, l’esempio di una feconda versatilità veniva direttamente da Mastellone. Ai suoi studi, filologicamente accurati, su singoli pensatori (da Carlo Rosselli a Francesco Luigi Ferrari, ad Antonio Gramsci), alle recenti innovative monografie sull’amatissimo Mazzini si sono affiancati con grande successo editoriale, anche a livello internazionale, le sue “storie globali”, dalla *Storia ideologica d’Europa* alle successive *Storia del pensiero politico contemporaneo* e *Storia della democrazia europea*. C’è da chiedersi da dove si originasse questa grande capacità analitica (oltre che una grande energia, non scalfita dallo scorrere degli anni). Credo che a questi quesiti non oziosi si potrà dare una risposta solo con il tempo; voglio comunque rilevare che ogni studio di Mastellone fu sempre animato non solo da curiosità scientifica, ma anche, e soprattutto, da una costante passione civile; l’incremento delle sue ricerche sulle ragioni e sulla forza della democrazia avvenne, non a caso, proprio quando colleghi e amici come John Dunn, Norberto Bobbio, Giovanni Sartori esprimevano delusioni sui risultati dei regimi democratici e preoccupazioni sul loro futuro. Il tentativo di Mastellone fu quello di inserire i temi della democrazia e le questioni che la minacciano in contesti storici e culturali sempre più articolati. La motivazione che lo spingeva in tale

direzione la raccontò lui stesso scrivendo di avere appreso da un saggio di Georges Bourdeau del 1956 che la democrazia non è solo un ordinamento politico, bensì anche «una filosofia, una maniera di vivere, una religione, una forma di governo», quindi, che essa va studiata per quanto possibile, su tutti i versanti nei quali essa si esprime.

Consentitemi di concludere con una breve annotazione, alla quale pensai il giorno della morte di Mastellone e che voglio trasmettervi. La ricerca e l'impegno accademico sono solo i tratti evidenti, direi pubblici, della complessa personalità di Salvo. Tanti (allievi suoi e non) hanno sperimentato che nei sentimenti che provava per i suoi familiari – per l'amatissima Barbara e per i suoi figli e nipoti – si condensava una sensibilità che si trasformava in affettuosa partecipazione anche alle vicende della nostra vita, alle vicende felici e a quelle dolorose. I segni di questo affetto non appartenevano alla sfera pubblica dei suoi impegni, ma – ne sono certo – accompagneranno ciascuno per sempre.





DIPARTIMENTO DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA  
**ANNALI DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA**

---

NUOVA SERIE - ANNO 1 - 1/2013

---

EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica  
Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.72342235 - fax 02.80.53.215  
e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (produzione)  
librario.dsu@educatt.it (distribuzione)  
redazione: rivista.annalistoria@unicatt.it  
web: www.educatt.it/libri/ASMC

ISSN 1124 - 0296



9 788867 800612